

La vicenda. «A Bolzaneto atti di tortura»

La Corte Europea dei diritti umani condanna l'Italia per i fatti del G8

I giudici di Strasburgo hanno accolto il ricorso di 59 persone, decidendo risarcimenti tra 10mila e 85mila euro a testa.

Agnoletto (Social Forum): «Dopo 16 anni nessuna parola di scusa da parte dello Stato»

PAOLO FERRARIO

Nella caserma di Bolzaneto furono commessi atti di tortura. A stabilirlo è la Corte europea dei diritti umani che ha accolto il ricorso di 59 persone, che hanno denunciato le violenze subite dalle forze dell'ordine tra il 20 e il 22 luglio 2001 in occasione della manifestazioni contro il G8 di Genova. Dopo la condanna ricevuta dalla giustizia europea per i fatti della scuola Diaz, accaduti negli stessi giorni e definiti atti di tortura in una sentenza dello scorso giugno, la Corte di Strasburgo ha condannato nuovamente l'Italia a risarcire, anche materialmente, i ricorrenti presenti a Bolzaneto, con cifre che vanno dai 10mila agli 85mila euro a testa per danni morali.

«I ricorrenti – si legge nella sentenza – trattati come oggetti per mano del potere pubblico, hanno vissuto durante tutta la durata della loro detenzione in un luogo “di non diritto” dove le garanzie più elementari erano state sospese».

I togati evidenziano inoltre che «l'insieme dei fatti emersi dimostra che i membri della polizia presenti, gli agenti semplici, e per estensione, la catena di comando, hanno gravemente contravvenuto al loro dovere deontologico primario di proteggere le persone poste sotto la loro sorveglianza».

Nella sentenza è anche messo in risalto il fatto che «nessuno ha passato un solo giorno in carcere per quanto inflitto ai ricorrenti». E la Corte osserva che questo è stato causato principalmente da due elementi. Il primo, dicono i giudici, è stata l'impossibilità di identificare gli agenti coinvolti, sia perché a Bolzaneto non portavano segni distintivi sulle uniformi, che per la mancanza di cooperazione della polizia con la magistratura. Il secondo fattore invece «sono le lacune strutturali dell'ordine giuridico italiano» al tempo dei fatti.

Nella sentenza la Corte afferma di «aver preso nota della nuova legge sulla tortura entrata in vigore il 18 luglio di questo anno, ma che le nuove disposizioni non possono essere applicate a questo caso».

Nonostante il riconoscimento ottenuto in Europa, l'allora portavoce del Genoa Social Forum, Vittorio Agnoletto, ricorda che, «a sedici anni da fatti, non è ancora arrivata una parola di scusa a nome dello Stato». Per Agnoletto «una vergogna nella vergogna».

«La decisione della Corte Europea – aggiunge – era attesa e non sarà nemmeno l'ultima: sono molte ancora le cause di cittadini italiani che hanno subito violenze a Bolzaneto e che, in assenza di un giusto processo in Italia, sono ricorsi alla Corte Europea. La Corte Europea accusa lo Stato italiano di non aver collaborato coi magistrati nella ricerca della verità, in tal modo conferma quanto già affermato dai giudici in Italia: non solo lo Stato non collaborò, ma anzi i vertici delle forze dell'ordine fecero di tutto per cercare di insabbiare/rallentare l'inchiesta. Ci vollero anni per i magistrati solo per aver la lista del personale in servizio in quelle ore alla scuola Diaz e a Bolzaneto».

«La Corte – conclude Agnoletto – indica anche i risarcimenti ai quali hanno diritto le vittime: altra pagina vergognosa di questa vicenda. Lo Stato italiano infatti continua a fare resistenza nell'eseguire i risarcimenti definiti dai nostri tribunali».





hanno detto



FINOCCHIARO

«Questi fatti ora sono reato»

«La Cedu ha sanzionato l'Italia per Bolzaneto. Ma oggi contro fatti così gravi abbiamo la legge che punisce il reato di tortura», ha scritto su Twitter il ministro.



FERRARESI (M5S)

«Serve una norma seria e severa»

«Il Pd ha affossato una vera legge sulla tortura. Si deve impedire allo Stato di diventare torturatore con leggi serie e severe», ha detto il parlamentare.

LA LEGGE

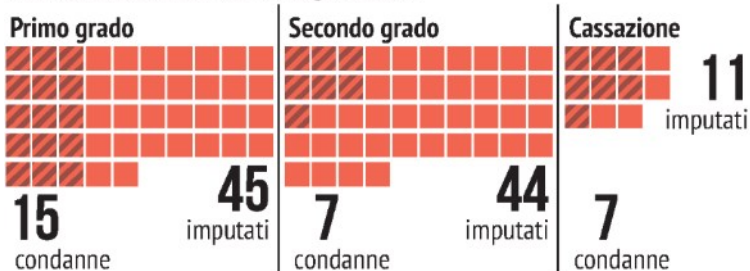
Tortura, pene severe contro la «crudeltà»

La legge approvata lo scorso luglio, prevede che «chiunque con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione da 4 a 10 anni». Il crimine è sanzionato anche se commesso attraverso

«un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona». Possono esserne accusati tutti i cittadini, non solo gli uomini delle forze dell'ordine: se i fatti sono commessi da un pubblico ufficiale «con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio», scatta però l'aggravante e la reclusione va «da 5 a 12 anni». Se dal reato «deriva una lesione personale le pene sono aumentate, se ne deriva una lesione personale grave sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima, della metà». Se poi deriva la morte, «conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di 30 anni» e se il colpevole «cagiona volontariamente la morte, l'ergastolo».

LE CONDANNE PER IL G8 DI GENOVA

I fatti di Bolzaneto (20-22 luglio 2001)



Le sentenze della Corte di Strasburgo contro l'Italia

7 aprile 2015

Riconoscimento di torture perpetrate dalle forze dell'ordine nei confronti di cittadini inermi e assenza nel proprio ordinamento di una legge che punisca la tortura

22 giugno 2017

I ricorrenti furono torturati, i responsabili non furono puniti adeguatamente e si ribadisce l'assenza di una norma contro la tortura nell'ordinamento italiano

26 ottobre 2017

Gli atti commessi dalle forze dell'ordine a Bolzaneto nei giorni del G8 del 2001 sono atti di tortura. L'Italia viene condannata per le azioni dei membri delle forze dell'ordine, e perché lo Stato non ha condotto un'indagine efficace



Risarcimenti in base alla sentenza di Strasburgo

A 15 persone di 8 nazionalità da 10 a 85 mila euro per danni morali

